

## *Pier Leone Ghezzi attento ai mutamenti del suo tempo*

La mostra di Pier Leone Ghezzi, aperta fino al 22 agosto a Palazzo dei Capitani di Ascoli, sta richiamando visitatori da tutta Italia (dove tanti sono gli appassionati e i collezionisti di pittura del Sei-Settecento). Già i principali quotidiani si sono interessati ampiamente dell'evento che nei due mesi delle vacanze non mancherà di far parlare ancora di sé. A completare il quadro di un Piceno culturalmente impegnato, concorrono l'esposizione su Sebastiano e Giuseppe Ghezzi (rispettivamente nonno e padre del primo) a Palazzo Pascali di Comunanza e l'"Itinerario ghezziiano" nell'ambito di "Piceno da scoprire" che sta conducendo attraverso paesi un po' defilati, ma anch'essi ricchi di pregevoli opere come nessuno aveva immaginato prima. Gli organizzatori delle mostre vedono così pienamente ripagato il loro sforzo di riscoprire personalità del territorio che danno lustro culturale ad un'area finora connotata solo come sanamente rurale, vivacemente imprenditoriale, turisticamente tranquilla. Intanto la cura delle manifestazioni è stata data a professionisti del settore (Anna Lo Bianco e Giulia De Marchi di Roma); la pubblicazione del catalogo ad un editore tra i più prestigiosi (Marsilio di Venezia). Vista la qualificazione degli interlocutori, i più grandi musei del mondo, tra cui la Biblioteca Vaticana, il Louvre, i musei americani di Raleigh, Minneapolis, Toledo e quelli europei di Londra, Wurzburg, Monaco, Stoccolma, Digione, Dusseldorf, Liverpool, Firenze, hanno prestato le loro opere. Così la mostra di Pier Leone ad Ascoli è riuscita anche dal lato qualitativo. C'è da augurarsi che, imboccata la strada giusta, gli amministratori continuino a percorrerla. In questo senso la rielezione di Pietro Colonnella a Presidente della Provincia e di Carlo Verducci, già Assessore alla Cultura, rappresenta una garanzia.

Per tornare all'artista più importante della famiglia Ghezzi, ricorderemo che Pier Leone è nato e vissuto a Roma e che a soli ventuno anni ricevette un ambito riconoscimento dall'Accademia di San Luca per un dipinto sul Giudizio Universale. Molti furono le personalità di rilievo con cui entrò in rapporto, a cominciare da papa Clemente XI della famiglia Albani di Urbino, che nel 1708 lo nominò pittore della Camera Apostolica. Altro committente di rango, il cardinale, ambasciatore di Francia, Melchior de Polignac che nel 1729, per la nascita del Delfino, lo chiamò ad organizzare i festeggiamenti e in segno di soddisfazione gli regalò un diamante di valore. Per la famiglia Falconieri il Ghezzi affrescò il castello di Torrimpietra e la villa di Frascati. La frequentazione del cardinale Passionei, anch'egli marchigiano, è documentata da un gran numero di caricature realizzate durante i suoi soggiorni nell'eremo di Frascati. Dalla biografia di Pier Leone è facile desumere che visse un'intensa vita intellettuale anche perché il padre lo poté indirizzare alla ricerca interdisciplinare. Vista la sua gaudente esistenza cosmopolita, si potrebbe pensare che egli avesse dimenticato le sue origini. In realtà non fu così. Molte, ad esempio, sono le caricature eseguite per gli esponenti della comunità picena residenti a Roma. Il dipinto dedicato a "Sant'Emidio e altri santi marchigiani", conservato nella chiesa di San Salvatore in Lauro è un omaggio tributato alla terra degli avi. Ascoli appare ancora in due disegni, oggi conservati nello Staatliche Museen di Berlino, in cui sono riconoscibili i principali monumenti della città. Da ricordare, infine, un originale paesaggio con San Francesco conservato nella Civica Pinacoteca di Montefortino facente parte della collezione Duranti.

Guardando al complesso della produzione pittorica ben documentata dalle opere esposte ad Ascoli, utili a delineare l'evoluzione del percorso creativo di Ghezzi Jr., vanno apprezzati l'abilità tecnica, l'impianto delle composizioni dall'iconografia armoniosa e raffinata, i cromatismi morbidi e seducenti, il segno sicuro... Da ritrattista sapeva individuare i caratteri fisici e psicologici dei personaggi e di ciò faceva sfoggio nelle tele come negli studi preparatori, nei volti come nei dettagli degli abiti. Dalla produzione traspaiono chiaramente il suo sapere e la sua filosofia, oltre agli insegnamenti accademici e agli influssi esterni, alle convergenze e alle innovazioni. Dalle citazioni emergono, in particolare, cultura classica e suggestioni antiquariali.

La caricatura, da lui riqualificata come genere a sé, prova le sue intenzioni dialettiche, né criticamente pungenti, né passivamente celebrative. Certo è che l'artista non si limitò a rappresentare l'immaginario più intimo. Con spirito anticonvenzionale fu osservatore sottile e partecipe della realtà in divenire, non soltanto dell'ambiente romano. Ecco allora che i lavori nel loro insieme, anche quando sono frutto di committenza, 'spiegati' da scritti, assumono un valore autobiografico e documentario rispetto al contesto in cui l'autore si muoveva.

L'avvicinamento ad aspetti della moda del tempo, l'inclinazione al dialogo con la quotidianità sono costanti che lo distinguono.

Essendo vissuto a cavallo di due secoli, nei lavori sono rintracciabili certe ‘maniere’ del tardo-seicento e ‘preziosità’ settecentesche. Non mancano, quindi, le incertezze e le contraddizioni che caratterizzarono il passaggio tra le epoche: compiacenze e posizioni ideologiche, leggerezze e austerità, fughe nella religiosità e realismo, mitologia e naturalismo, attenzioni aristocratiche e popolari, corpo e anima, associazione di modi descrittivi e informali. Egli, comunque, è riuscito a gestire sapientemente entità stilisticamente distanti fra loro evitando di irrigidirsi su proprie specificità. Anzi, ha giocato sulla diversità ed ha elaborato fresche composizioni esplorando nuovi territori espressivi in una visione totalizzante.

*(Luciano Marucci)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 26 luglio 1999, p. 10]